



Panorama di Arezzo, il Duomo

A COLLOQUIO CON IL PREFETTO DI AREZZO

UNA PROVINCIA RICCA DI PASSIONE, MOTIVAZIONE E PROFESSIONALITÀ

di Rizieri Padelli

Secondo le più recenti rilevazioni socio-economiche sulla qualità della vita Arezzo nel 2009 è scivolata nella graduatoria nazionale dal 34° al 62° posto. Altri indicatori fanno sapere che la provincia si attesta, sempre a livello nazionale, al 5° posto per il sommerso, valutato attorno al 17% degli occupati, mentre l'immigrazione regolare ha ormai superato l'11% della popolazione.

Il territorio aretino, da ritenersi nel complesso ben articolato e reattivo in relazione all'attuale momento congiunturale, appare

peraltro vitale e attrattivo e se si tiene conto del complesso dei fenomeni distorsivi e degli altri vari tipi di reato che annualmente si alimentano nel contesto sociale ed economico, risulta allineato con la più generale situazione nazionale. L'azione intensa ed efficace degli operatori economici, delle istituzioni e delle forze dell'ordine ha sinora consentito di mantenere un clima civile operoso e un apprezzabile livello di legalità e di sicurezza collettiva. E' tuttavia indubbio che anche l'area aretina non appare immune da talune dinamiche negati-

ve, come l'usura e il riciclaggio e, per parte sua, lo stesso mondo economico, al pari di altre fasce sociali, chiede rispetto e condisione delle regole, oltre a maggiore sicurezza, intesa come tranquillità di vivere e di operare. Al di là dei dati statistici, ciò che pare interessi maggiormente ai cittadini, è la tenuta sotto controllo delle dinamiche e della reale portata dei fenomeni distorsivi. Il livello istituzionale è naturalmente quello maggiormente deputato per approfondire temi e scenari così delicati e sensibili. Ne parliamo, allora, con il dottor Salvatore

Montanaro, da circa un anno e mezzo Prefetto della provincia di Arezzo.

Che tipo di realtà socio-economica ha trovato al suo arrivo in Arezzo?

“Sono ad Arezzo dall’agosto 2008 ed il primo elemento che mi ha colpito al mio arrivo in questa sede è stata la estrema dinamicità del suo territorio, oltre alla bellezza ed alla ricchezza di storia arte e cultura. La mia esperienza di Prefetto in sede mi ha portato a confrontarmi con contesti territoriali alquanto eterogenei.

Ciò che mi ha colpito di Arezzo, sia pure nella difficoltà del momento economico che stiamo vivendo, è la vivacità del suo tessuto imprenditoriale in cui convivono tradizione ed innovazione, criticità ma anche punte avanzate di eccellenza. Una potenzialità positiva che è una grande ricchezza per il futuro. Un contesto sociale caratterizzato da alti livelli delle relazioni istituzionali attraverso le quali dialogo e operatività congiunta sono costanti”.

Da tempo in Toscana è stata attivata la Conferenza periodica dei Prefetti. Quali temi vengono attualmente affrontati e quali sono gli sviluppi e i risultati di questo peculiare modello di confronto?

“Posto che la competenza dell’azione del Prefetto è su base provinciale sia da un punto di vista territoriale che amministrativo, non v’è dubbio che vi siano problematiche comuni a più province. E dunque, in un panorama regionale è quasi fisiologico che su taluni temi ci si confronti tra colleghi.

Negli incontri periodici vengono definite, di comune intesa, macroaree d’interesse sulle quali far convergere l’attività degli uffici soprattutto in tema di ordine e sicurezza pubblica, anche in virtù di specifiche disposizioni ministeriali. Infatti, già da diversi anni, i Prefetti della Toscana stabiliscono obiettivi strategici da realizzare in modo coordinato. Tutte le province adeguano i propri moduli operativi ponendo in essere specifici servizi di prevenzione e controllo. Nel mese di settembre del 2009, sono stati presentati contemporaneamente in tutte le prefetture della Toscana i risultati relativi ai servizi svolti in materia produzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contraffazione di marchi e prodotti industriali, affitti in nero, esportazione di valuta all’estero, reati predatori”.

Qual è la situazione in provincia di Arezzo dei fenomeni sociali distortivi che si alimentano ancora all’interno del

tessuto economico e che hanno particolari riflessi negli appalti, nel lavoro irregolare, nel riciclaggio?

“La delicatezza del momento economico attuale impone grande attenzione nel monitoraggio dei segnali che possano in qualche modo essere indice di elementi di distorsione del sistema economico. In questo quadro il contributo che viene dal territorio nell’evidenziare fenomeni di tal genere è prezioso per indirizzare l’azione di monitoraggio svolta con differenti finalità sui tavoli di coordinamento presieduti dal Prefetto: l’Osservatorio Provinciale sul credito, la Conferenza permanente e per specifiche problematiche anche il tavolo del Comitato provinciale per l’ordine e la Sicurezza Pubblica”.

Nonostante l’impegno delle Forze dell’Ordine per il controllo del territorio e della sicurezza si avverte nel contesto sociale il permanere di una certa crisi della legalità. Qual è la sua valutazione sul lavoro nero, sulla clandestinità, sul caporalato e sulle varie altre azioni criminose nel campo della droga, dei furti e delle rapine?

“Una domanda complessa che richiede una risposta articolata su più piani. Preliminarmente terrei distinti due concetti di crisi della legalità e insicurezza percepita. Più che di crisi della legalità, nel contesto aretino, parlerei della necessità di alimentare una sempre più radicata cultura della legalità. Arezzo in questo senso è un territorio che non evidenzia situazioni critiche. Una condizione favorevole che tuttavia non rende meno intenso su questo fronte l’impegno della Prefettura e di tutte le istituzioni territoriali che operano sinergicamente. Moltissime sono le iniziative che tendono a combattere sul fronte della prevenzione fenomeni gravi quali l’abuso di alcool e di sostanze stupefacenti per riaffermare con forza il valore positivo di una radicata cultura della sicurezza stradale ed a favorire comportamenti positivi soprattutto da parte dei giovani.

La percezione di insicurezza, invece, incide invece più direttamente sulla qualità della vita ed è conseguenza anche dei vorticosi mutamenti che hanno modificato il volto della nostra società.

Su tale fronte si è operato principalmente in termini di prevenzione generale confermando l’attenzione e la prossimità delle istituzioni preposte ai problemi dei cittadini proprio al fine di ridurre sempre più

la forbice tra sicurezza reale, che in questo territorio è su livelli soddisfacenti, e sicurezza percepita. I risultati ci sono e sono positivi, frutto di un’azione coordinata e decisa delle Forze di polizia, che nell’ambito delle direttive strategiche da me impartite in sede di Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica lavorano con un impegno incessante.

Non è mancata, infatti, l’occasione di alcuni fatti isolati pur gravi che hanno interessato il nostro territorio. Anche in tali circostanze, i responsabili delle azioni criminose sono stati prontamente assicurati alla giustizia. Considerazioni analoghe valgono anche per i furti e le rapine.

Lavoro nero, clandestinità e caporalato, sono problematiche affrontate e monitorate nella logica di un concetto ampio di sicurezza, tutte oggetto di iniziative opportune ed adeguate alla loro complessità e pluralità di implicazioni. D’altra parte, nei momenti di crisi, questi tre fattori rischiano di aggravare una economia già di per sé sofferente e che richiede cure appropriate ed interventi decisi ed attenti”.

Un pericolo esiziale che oggi investe famiglie ed operatori economici è quello dell’usura. Cosa si può fare per combatterla e contenerla?

“Sul fronte dell’antiusura l’impegno istituzionale del Ministero dell’Interno e conseguentemente della Prefettura è totale. In particolare le competenze di maggiore significato riservate alle Prefetture sono quelle relative all’istruttoria delle pratiche di accesso ai benefici economici previsti in favore di operatori economici vittime del



Salvatore Montanaro